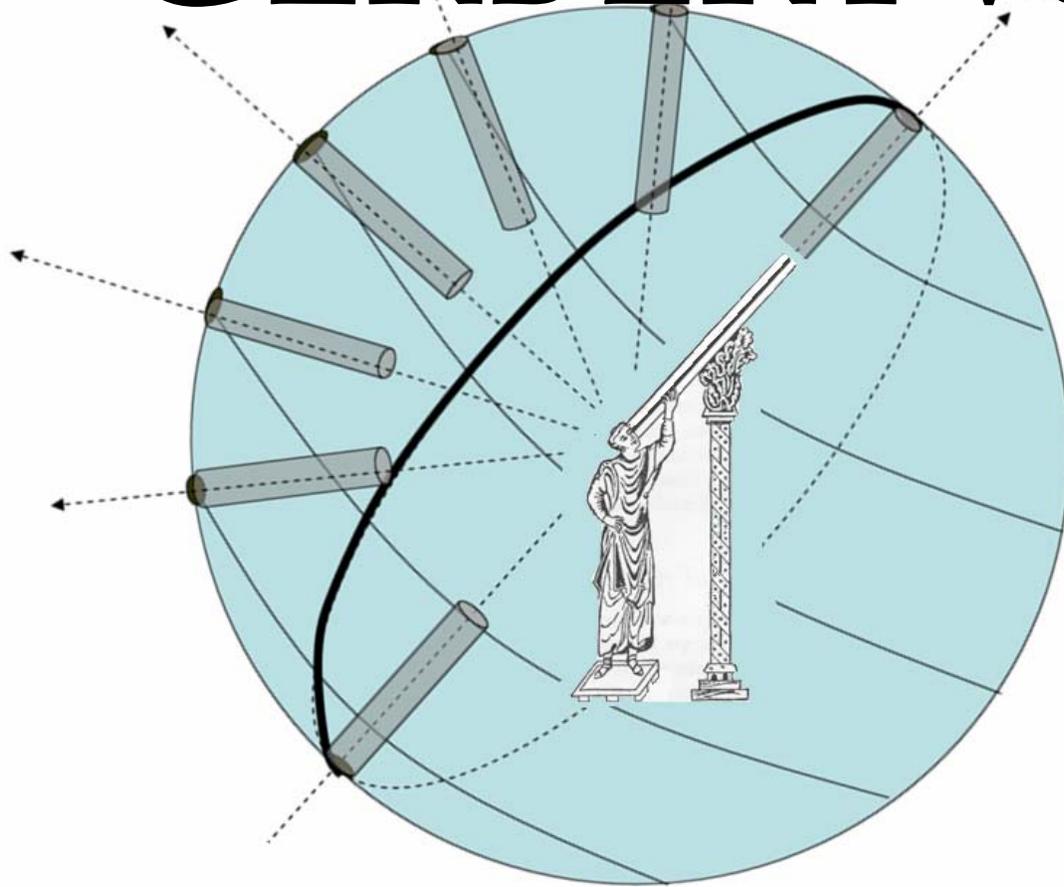


GERBERTVS



<http://www.icra.it/gerbertus>

**International academic online publication
on History of Medieval Science
vol. 1/2010**

Gerberto, gli Arabi e Gerusalemme

Costantino Sigismondi
ICRA International Center for Relativistic
Astrophysics

Abstract

Gerbert of Aurillac went in Catalonia from 967 to 970, to visit the bishop Atton of Vic, famous for mathematical knowledge, during the apogee of Cordova's reign of the Caliph Al-Hakam II ibn Abd al-Rahman (961-976). He maintained contacts with local personalities like Mirò Bonfill (Bishop of Girona) and Lupitus of Barcelona through letters (both dated 984). When he was pope, Gerbert sent five papal privileges to Catalan dignitaries, showing his attention to this territory. The Caliph's prime minister Al-Mansu'r depredated Barcelona in 985, and conquered Santiago de Compostela in 997, drawing to an end the cultural exchanges between Christian and Arabic world through Mozarabic and Jewish translators. Gerbert learned and after taught and used Indo-Arabic numbers, abaci, astrolabes, monochords and theoretical music. It was possible for pilgrims to reach Jerusalem at Gerbert's times, and a letter written by Gerbert probably for an abbot starting his pilgrimage seems to introduce the first ideas of crusade and indulgences related to offers. The change of attitude of the Al-Andalus' government toward Christianity is probably responsible of these words written in a time very close to the depredations of Barcelona. Jerusalem is also in the index of geographic places in the book of the astrolabe, attributed to Gerbert, as well as Santiago de Compostela. Finally the legend of the Golem and the mass celebrated in the church of Jerusalem in Rome, completes the panorama of Gerbert and the Holy City.

Riassunto

Gerberto di Aurillac è andato in Catalogna dal 967 al 970 per incontrare Attone vescovo di Vic, famoso per le conoscenze matematiche, durante l'apogeo del regno del califfo di Cordova Al-Hakam II ibn Abd al-Rahman (961-976). Ha mantenuto i contatti con personalità locali quali Mirò Bonfill (vescovo di Girona) e Lupitus di Barcellona attraverso le lettere (entrambe datate 984). Quando era Papa, Gerberto inviò cinque privilegi papali a dignitari catalani, mostrando ancora la sua attenzione a questo territorio. Al-Mansu'r, il primo ministro del Califfo, depredò Barcellona nel 985, e prese Santiago de Compostela nel 997, volgendo al termine gli scambi culturali tra mondo cristiano e quello arabo attraverso traduttori cristiani (mozarabi) ed ebrei. Gerberto apprese ed insegnò ad utilizzare i numeri indo-arabi, l'abaco, l'astrolabio, il monocordo e la musica teorica. Gerusalemme a quel tempo era visitata dai pellegrini, e una lettera scritta da Gerberto probabilmente per un abate in procinto di iniziare il suo pellegrinaggio sembra introdurre le prime idee di crociata con le indulgenze legate alle offerte in denaro. Il cambiamento di atteggiamento del governo di Al-Andalus verso il cristianesimo è probabilmente responsabile di queste parole scritte in un tempo molto vicino al sacco di Barcellona. Gerusalemme è anche nell'indice dei luoghi geografici, del libro dell'astrolabio, attribuito a Gerberto, così come c'è Santiago de Compostela. Infine, la leggenda del Golem e la messa a S. Croce in Gerusalemme in Roma, completa il panorama delle relazioni tra Gerberto e la Città Santa.

Introduzione

Gerberto d'Aurillac è la personalità culturale, politica e religiosa più importante della seconda metà del X secolo. Caposcuola alla cattedrale di Reims, tenne le fila della politica filo-imperiale in tutta Europa e divenne il papa dell'anno mille

Gerberto, diremmo oggi, ha avuto la possibilità di studiare all'estero, proprio nel periodo più fecondo per la sua mente, tra i venti ed i venticinque anni, tra il 967 ed il 970. Per un monaco benedettino come lui, legato per la Regola al suo monastero, questa dispensa fu davvero provvidenziale, perché poi divenuto scolarca a Reims Gerberto poté irradiare in tutta Europa i nuovi approcci alle arte liberali dell'Astronomia, della Matematica, della Musica e della Geometria appresi in Catalogna, al confine con il califfato di Al-Andalus. Cordova, la capitale, era la seconda città al mondo dopo Costantinopoli, con 450000 abitanti e quasi un milione di volumi nelle biblioteche. Per confronto nell'Europa cristiana, nello scriptorium di Bobbio, il maggiore, si conservavano 600 manoscritti... e Parigi contava circa 100000 abitanti.

Dunque esamineremo le tracce di matrice mozarabica nell'insegnamento di Gerberto e le tracce documentali ed epigrafiche della presenza di Gerberto in Catalogna.

Gerberto e la cultura araba: leggenda scientifica o vera authorship?

La correlazione tra Gerberto ed il mondo arabo era molto in voga prima del revisionismo degli anni '80 del XX secolo e seguenti. Quando nell'anno 2000 si celebrò a Bobbio il grande convegno su "Gerberto d'Aurillac da Abate di Bobbio a Papa dell'Anno Mille" molte delle attribuzioni delle opere scientifiche che erano eredità degli studi di Alexandre Olleris

(1867)⁴²³ e di Nicolai Bubnov (1899)⁴²⁴ furono ritenute storicamente poco fondate.

Ad esempio, nel 2000 Uta Lindgren⁴²⁵ che solo 15 anni prima aveva considerato di Gerberto il *De utilitatibus astrolabii*, lo ritenne piuttosto il frutto di una volontà di celebrare il primo papa francese, e parlò addirittura di “leggenda scientifica”. Solo il trattato sulla *Mensura Fistularum*, reperito da Klaus-Juergen Sachs⁴²⁶ in un manoscritto madrileno del XI secolo, più antico di quelli con altre attribuzioni, rispondeva alle caratteristiche essenziali di fondatezza storica. Tuttavia la necessità di prove documentali coeve non può essere considerata l’unica prova possibile, anche perché guerre, incendi, umidità e parassiti hanno già eliminato per sempre la maggior parte di questo patrimonio documentale. Gerberto scrisse il *de Mensura Fistularum* nel 980⁴²⁷ a Bobbio dov’era la fonderia delle canne per l’organo, *rogatus a pluribus*, data la sua autorità indiscussa in musica teorica e nei calcoli complicati: Gerberto, nominato abate di Bobbio proprio quell’anno,

⁴²³ A. OLLERIS, *Oeuvres de Gerbert*, Clermont-Ferrand Paris 1867.

⁴²⁴ N. BUBNOV, *Gerberti opera mathematica*, Berolini 1899, ristampa Hildesheim 1963.

⁴²⁵ U. LINDGREN, “Représentant de l’âge obscur ou l’aube d’un essor? Gerbert et les arts libéraux”, in *Gerberto d’Aurillac da abate di Bobbio a papa dell’anno mille*, F. G. NUVOLONE (ed.), *Archivum Bobiense Studia IV*, Bobbio 2001, pp. 107-125.

⁴²⁶ K.-J. SACHS, *Mensura Fistularum Die Mensurierung der Orgelpfeifen im Mittelalter*, Musikwissenschaftliche verlags-Gesellschaft MBH, Stuttgart 1970.

⁴²⁷ C. SIGISMONDI, “Gerberto e la misura delle canne d’organo”, *Archivum Bobiense*, XXIX (2007), pp. 355-396.

sviluppa la differenza tra canne d'organo (le *fistulae*) e il monocordo, in uso presso gli Arabi, proprio nella Spagna dove stava inventandosi in quel periodo la chitarra, un monocordo multiplo. Tra il 972 ed il 989 insegnò anche l'astronomia alla scuola cattedrale di Reims, ed è del 978 la sua lettera a Costantino di Fleury per descrivere la semisfera per le osservazioni di solstizi ed equinozi.⁴²⁸

Un dibattito scientifico, piuttosto sterile dalla parte dei negazionisti, ha contrassegnato questo primo scorcio di millennio sugli studi gerbertiani.

⁴²⁸ C. SIGISMONDI, “La sfera di Gerberto”, *GERBERTVS*, 1 (2010), pp. 2-15.



Fig. 1 Astrolabio di Destombes per la prima parte risalente al X secolo, dalla Catalogna. Al Musée de l'Institut du Monde Arabe di Parigi, classificato con il codice AI 86.31.

Le posizioni sono sostanzialmente due e antitetiche: Gerberto non ha mai avuto contatti diretti con il mondo arabo,⁴²⁹ oppure li ha avuti e ne troviamo traccia nel modo di insegnare l'astronomia, l'aritmetica, come riportati da Richero

⁴²⁹ L'astrolabio di Destombes, d'origine arabo-catalana per la prima parte, risalente all'ultimo terzo del X secolo, all'epoca degli scambi tra Lupito di Barcellona e Gerberto: è stato definito un *hapax*, ma è certamente un *hapax* che invita ad essere considerato come testimonianza certa, anche se oggi amputata d'una situazione che ci sfugge in tutti i propri dettagli.

di Reims, e nel carne figurato dove nel secondo livello di criptazione compaiono addirittura le cifre indo-arabiche.

Gli studi di Marco Zuccato⁴³⁰ hanno recentemente posto in evidenza che la sfera descritta da Richero di Reims nella sua *Historia Francorum*, in cui si trova la vita di Gerberto fino al 998, contiene un elemento che non può venire dalla tradizione latina: il cerchio dell'orizzonte. Esso è presente nella tradizione astronomica greca, ma a Gerberto è verosimile che sia pervenuto tramite gli Arabi che usavano tale cerchio nelle loro sfere.

Gli studi di Flavio G. Nuvolone,⁴³¹ che hanno esteso quelli di Clyde Brockett⁴³² sul Carne Figurato, donato all'imperatore Ottone II nel 980 insieme ad un organo forgiato a Bobbio dove era stato nominato abate, mostrano come le cifre indo-arabe usate per i numeri sono presenti al secondo livello di criptazione del Carne, secondo una tecnica che da Optaziano Porfirio, poeta della corte di Costantino, fino a Rabano Mauro era in voga nelle alte sfere culturali durante l'alto medioevo.

Dopo Gerberto coloro che sapevano usare l'abaco furono chiamati Gibertisti, e Gerberto, secondo Richero di

⁴³⁰ M. ZUCCATO, "Gerbert's Islamicate Celestial Globe", in *Gerberto d'Aurillac – Silvestro II Linee per una sintesi*, *Archivum Bobiense Studia* V, Bobbio 2005; M. ZUCCATO, "Gerbert of Aurillac and a Tenth-Century Jewish Channel for the Transmission of Arabic Science to the West", *Speculum*, 80 (2005), pp. 742-763.

⁴³¹ F. G. NUVOLONE, "Quelques éléments d'introduction au *Carmen figuratum* de Gerbert d'Aurillac", in *Culmina Romulea*, C. SIGISMONDI (ed.), Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2008, pp. 47-83.

⁴³² C. W. BROCKETT, *The Frontispiece of Paris*, 1995.

Reims, ne aveva creato uno particolare basato sulle prime 9 cifre indo-arabe, con una notevole velocizzazione degli algoritmi di calcolo, rispetto agli abaci romani. I suoi abaci erano diventati “i processori matematici” più potenti del tempo.

Fa parte del *fortleben*⁴³³ di Gerberto la leggenda del suo viaggio fino in Andalusia alle sorgenti del sapere arabo; gli studi di Massimo Oldoni⁴³⁴ su Gerberto e la sua leggenda e quelli di Flavio G. Nuvolone su Ademaro di Chabannes,⁴³⁵ il primo creatore di un Gerberto mitico, aiutano a vedere più chiaro anche sull’aspetto della sua interazione con il mondo arabo.

I campi di ricerca coinvolti da questo studio sono estremamente vasti poiché inglobano oltre alla storia, le scienze e le tecnologie disponibili nell’Europa della fine del

⁴³³ Letteralmente il *Fortleben* in tedesco è “ciò che sopravvive”, e in questa accezione le leggende nate attorno a Gerberto alcuni decenni dopo la sua morte sono da considerarsi a tutti gli effetti *Fortleben* del nostro personaggio, ed anche se non corrispondono ad una realtà storica oggettiva tramandano degli aspetti la cui stessa esistenza getta nuove luci sulla sua esistenza reale.

⁴³⁴ M. OLDONI, “Gerberto e la sua leggenda, ovvero la sua *Nachleben*”, in *Gerberto d’Aurillac da abate di Bobbio a papa dell’anno Mille*, F. G. NUVOLONE (ed.), *Archivum Bobiense Studia IV*, Bobbio 2001, pp. 823-838; M. OLDONI, *Silvestro II*, Enciclopedia dei Papi, Treccani, www.treccani.it

⁴³⁵ F. G. NUVOLONE, “Gerberto-Silvestro II visto da Ademaro di Chabannes”, in *Gerberto d’Aurillac da abate di Bobbio a papa dell’anno Mille*, F. G. NUVOLONE (ed.), *Archivum Bobiense Studia IV*, Bobbio 2001, pp. 599-658.

primo millennio cristiano, inclusa la Spagna, allora quasi tutta araba.

Il viaggio di Gerberto in Catalogna

Gerberto, monaco benedettino al monastero di St. Géraud di Aurillac, riceve dall'Abate una dispensa speciale per poter seguire il conte Borrell II nel suo viaggio di ritorno in Catalogna e trovare l'ambiente adatto per approfondire la sua formazione matematica.



Fig. 2 Lo stemma della città di Aurillac, capoluogo del département de Cantal, ha tre gigli per la fedeltà al re Carlo VII, e tre conchiglie perché Aurillac è sulla via per Santiago de Compostela che passa per il Puy de Dome. Dunque la vocazione al viaggio era già parte del *genius loci*. Altresì Aurillac è 300 km a Sud Est di Poitiers, proprio dove nel 732 Carlo Martello aveva fermato gli Arabi.

Egli scende in Catalogna nel 967⁴³⁶ per incontrare Attone, vescovo di Vic, versatissimo nella matematica. Oggi abbiamo indizi della relazione tra Catalogna cristiana ed gli Arabi tramite l'esistenza nel monastero di S. Maria di Ripoll di traduzioni di testi matematici arabi realizzate da ebrei o da mozarabi.⁴³⁷ Gerberto avrà modo di menzionare nelle sue lettere Giuseppe Ispano,⁴³⁸ uno di questi ebrei traduttori; Vic e Ripoll erano dunque centri culturali da cui si irradiava una scienza nuova e complementare rispetto al classicismo latino. Gerberto cercava il libro sulle moltiplicazioni e sottrazioni dei numeri dell'Ispano. Prega il bibliotecario di Bobbio di procurargli delle copie.⁴³⁹ Dice: "Lo sai con quale zelo io vorrei acquistare ovunque libri?". Qui si trova già una tendenza umanistica nell'operato di Gerberto che è decisamente in contrasto con coloro che ritenevano inutili ed addirittura nocivi lo studio e il "rifiorire" della letteratura pagana, cancellando e rendendo illeggibili i testi, per prepararli così ad

⁴³⁶ Scelgo la cronologia di M. ZIMMERMANN, "La Catalogne de Gerbert", in *Gerbert l'Européen. Actes du colloque d'Aurillac (4-7 juin 1996)*, N. CHARBONNEL – J.-E. JUNG (ed.), Société des lettres, sciences et arts "La haute-Auvergne", Mémoires 3, Aurillac 1997.

⁴³⁷ Sono i Cristiani ammessi a professare la loro fede nel Califfato di Cordova, ma con il divieto assoluto di fare proselitismo.

⁴³⁸ Lettere 17, 25 in M. G. PANVINI CARCIOTTO, *Gerberto Epistolario*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2010.

⁴³⁹ Lettera 130.

una nuova stesura e sostituirli poi con testi religiosi. Proprio Bobbio è stato un esempio di palinsestazione.⁴⁴⁰

La permanenza di Gerberto in Catalogna dura fino all'autunno 970⁴⁴¹, anno in cui Attone intraprende il viaggio a Roma per chiedere che la sua sede vescovile di Vic diventi metropolitana, in seguito alla caduta di Tarragona in mano araba risalente al 713. Attone morirà a Roma in un attentato il 22 agosto 971 e pur avendo egli ottenuto il pallio arcivescovile da Giovanni XIII, i suoi successori non lo rivendicheranno più.⁴⁴²

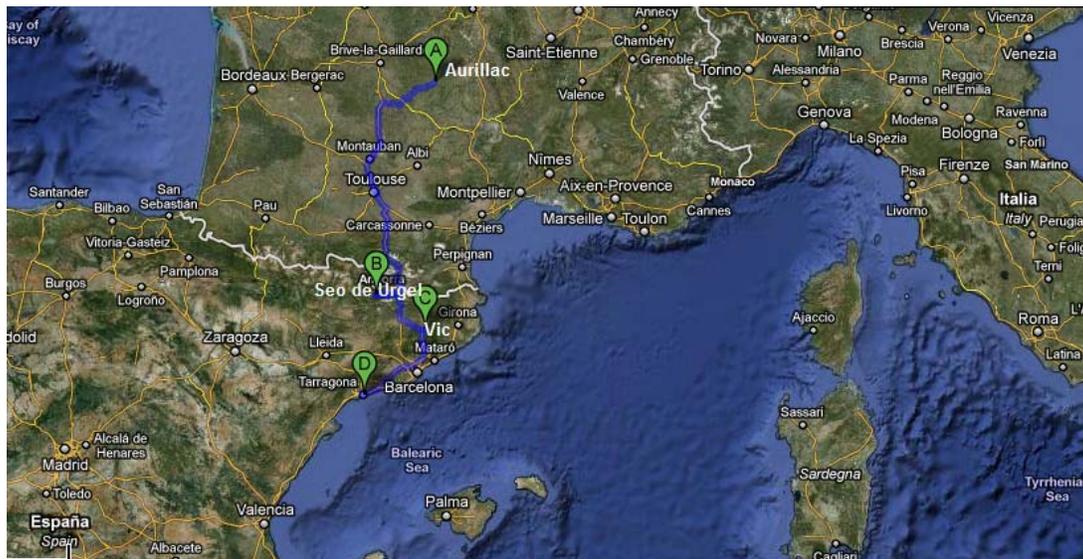


Fig. 3 Qui è rappresentato un percorso moderno tra Aurillac, Seo de Urgell (476 km), Vic (585 km) e Tarragona (745 km). Il tratto da Aurillac a Vic è di

440 Quest'ultimo paragrafo è trascritto da K.VOGEL, "L'Aritmetica e la Geometria di Gerberto", in *Gerberto scienza, storia e mito*, *Archivum Bobiense Studia* II, Bobbio 1985, pp. 577-596.

441 Cronologia secondo M. ZIMMERMANN, *op. cit.*, p. 83.

442 M. ZIMMERMANN, *op. cit.*, p. 83.

585 km, ed è probabilmente quello fatto assieme al conte Borrell II. Fino a Barcellona il percorso è di 655 km.

In uno dei privilegi papali Silvestro II si ricorderà del vescovo di Urgell, perciò lo ho inserito nel percorso attraverso i Pirenei, ma è più probabile che sia stata percorsa la strada verso Elna, antica città romana, già in Catalogna (oggi Elne, nel Roussillon francese), fondata da Costantino in onore di Elena sua madre.

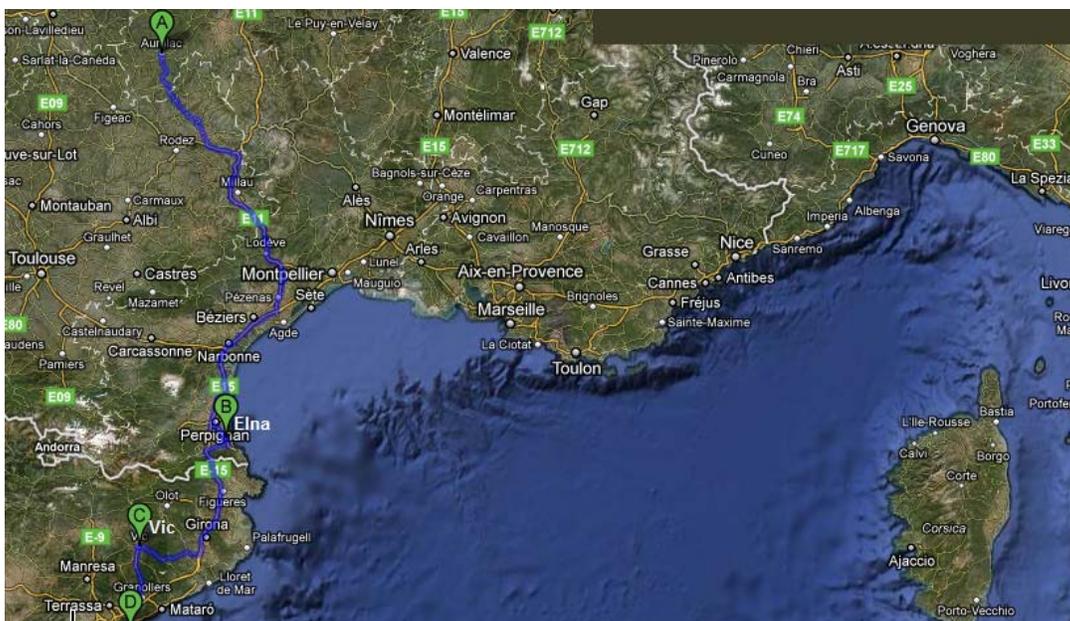


Fig. 4 Questo percorso è di 604 km fino a Barcellona, 534 km fino a Vic, 375 km fino ad Elna, più breve del precedente e dunque più probabile, in tempo di relativa pace con gli arabi, senza predoni saraceni lungo le coste.

Della presenza di Gerberto ad Elna c'è una testimonianza lapidea straordinaria: sull'architrave della cripta della Cattedrale di Elna sono state ritrovate due

incisioni: a sinistra MIRO (*in cornu evangelii*) e a destra GERBERTVS (*in cornu epistulae*).⁴⁴³

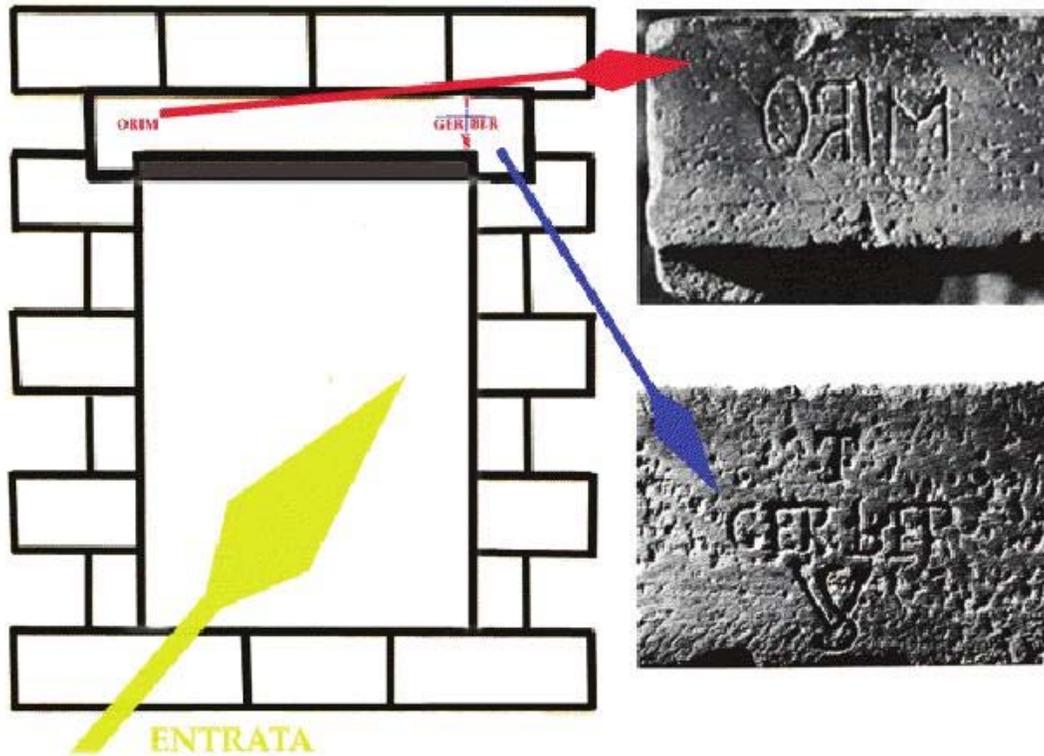


Fig. 5 Le iscrizioni di Gerberto nella Cattedrale di Elna, sull'architrave (lastra poi riutilizzata nell'altare) dell'ingresso alla cripta delle reliquie, il "sancta sanctorum" della chiesa. Ripresa dalla fig. 6 in Nuvolone (2007).⁴⁴⁴

⁴⁴³ F. G. NUVOLONE, "Un giorno del 969 ad Elna", in *CVLMINA ROMVLEA*, C. SIGISMONDI (ed.), Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2008, pp. 33-46.

⁴⁴⁴ F.G. NUVOLONE, "Elna e l'iscrizione attribuita a Gerberto d'Aurillac: Gerberto si ricorda del Vescovo e delle Martiri?", *Archivum Bobiense*, 29 (2007), pp. 319-354. L'iscrizione contiene un carme criptato, descritto per la prima volta dal prof. Nuvolone: tale poema mostra non solo parentele con lo stile di Gerberto, ma pure un atteggiamento assai Catalano nei confronti degli Ismaeliti, cioè gli Arabi. I Catalani avevano attaccato in direzione di Tarragona e a due riprese, e proprio prima dell'arrivo di

Miro Bonfill fu arcivescovo di Girona, con lui Gerberto terrà un rapporto epistolare, chiedendo nel 984 copia di libri da lui studiati molto probabilmente proprio al monastero di S. Maria di Ripoll (ad 82 km da Girona, 38 da Vic).

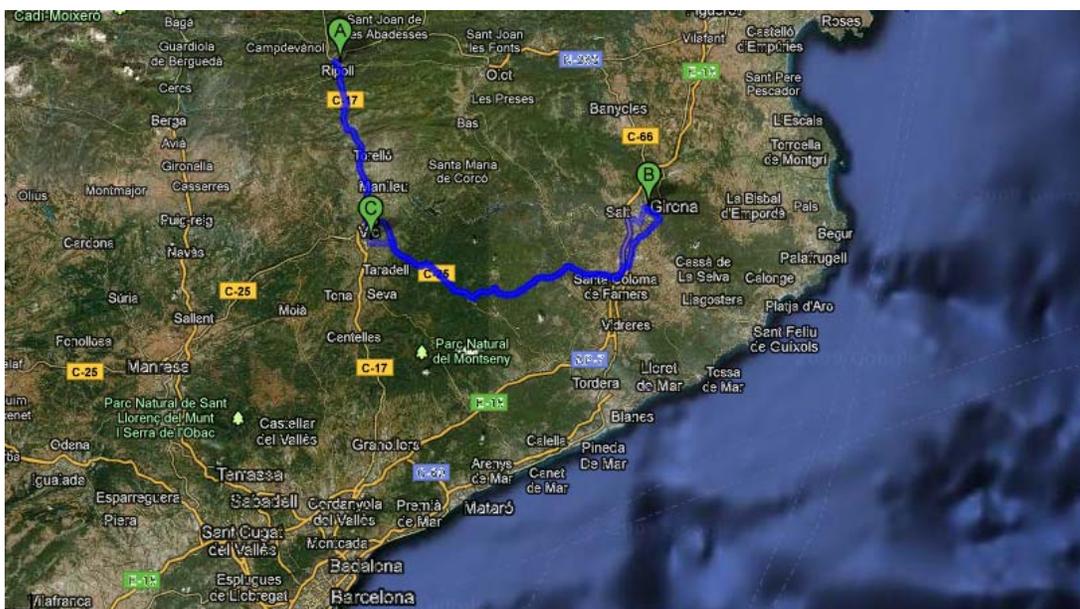


Fig. 6 Strade tra Ripoll, Vic e Girona.

Lettera 24 a Lupito di Barcellona

Sebbene⁴⁴⁵ non abbia alcun merito presso di te, tuttavia la tua

Gerberto, c'erano state incursioni pesanti, nei confronti della Catalogna. I Catalani avevano inviato ambasciate a Cordoba per la pace. Anche l'impostazione iconografica della rilegatura di Echternach descritta in F.G. NUVOLONE, "Numeri, Croce e Vita: Gerberto e la Parola. A proposito della rilegatura di Echternach: un programma Gerbertiano?", *GERBERTVS*, 1 (2010), pp. 108-163 (2010), segue cronologicamente la caduta di Barcellona.

⁴⁴⁵ Scritta secondo WEIGLE a Reims nel marzo-aprile 984 (HAVET: primi mesi del 984; UHLIRZ 6: aprile 984; LATTIN: 25 marzo 984), è indirizzata al barcellonaese Lupito di non concorde

nobiltà e affabilità mi inducono a confidare in te e ad attendermi qualcosa da te. E così manda a me che te lo chiedo il libro sull'astrologia che tu hai tradotto, e se vuoi in ricompensa qualcosa di mio, chiedilo senza esitazione.

Lettera 25 a Miro Bonfill

Invero⁴⁴⁶ la grande autorità del vostro nome mi induce sia a vedervi, sia a parlar[vi], sia ad ubbidir[vi]; la libertà negatemi mi impedì e differì questo mio desiderio. Ottenutala con dolore per la morte del mio cesare Ottone, mi è possibile parlare agli amici e ubbidire ai loro comandi. Se volete farci sapere qualcosa, ce lo farete sapere a Reims fino

identificazione (HAVET lo considera uno sconosciuto; NICOLAU Y D'OLIVER, seguito da KEHR e UHLIRZ 6, lo identifica con l'arcidiacono Lobato/Lobeto e con il più tardo abate Lupino di S. Maria di Arles sur Tech, arrondissement Céret, che viene nominato nel 992 e nel 1004 col secondo nome di Benedetto; PRATT-LATTIN, seguita da J.M. MILLAS-VALLICROSA, con l'arcidiacono Lupito/Lupeto/Lubeto soprannominato Seniofredo, il quale morì nel 995). Gerberto chiede a Lupito un libro sull'astrologia da lui tradotto, libro che a noi rimane sconosciuto.

⁴⁴⁶ Scritta a Reims nel marzo-aprile 984 (così WEIGLE; HAVET: primi mesi del 984; KOHLENBERGER: gennaio-febbraio 984; UHLIRZ 6: aprile 984; LATTIN: 25 marzo 984), è indirizzata al vescovo di Gerona Miro-Bonifiglio (970-994), al quale Gerberto chiese di dargli notizie a Reims fine al 1° novembre o a Roma il 25 dicembre 984 (cfr. in proposito la lettera n. 16, come pure la lettera n. 37) e di inviare all'arcivescovo Adalberone l'opera di Giuseppe (Ispano) sulla moltiplicazione e divisione del numeri (cfr. in proposito la lettera n. 17).

al 1° di novembre e a Roma il 25 dicembre. Il sapiente Giuseppe scrisse certe tesi sulla moltiplicazione e divisione dei numeri e il mio Padre Adalberone, arcivescovo di Reims, desidera averle per vostro interessamento.

La grande cesura del 985 e la lettera della Chiesa di Gerusalemme

Il saccheggio di Barcellona (985) toccò direttamente i corrispondenti di Gerberto, e poi ci fu anche la conquista di Santiago de Compostela (997) sempre per mano del primo ministro hijab, poi anche capo dell'esercito Al-Mansu'r (938-1002). Egli si guadagnò anche la nomea di ortodosso dopo che, accusato di studiare troppo la filosofia ne fece bruciare tutti i libri. La caduta di Barcellona del 6 luglio 985 è coeva alla morte di Mirò Bonfill (984)⁴⁴⁷ e ciò interrompe i rapporti tra Gerberto ed il mondo Mozarabico: la fine della pace tra l'Europa Cristiana e l'Islam blocca lo scambio culturale,⁴⁴⁸ che fu fecondo proprio soltanto attorno alla breve finestra temporale in cui Gerberto soggiornò in Catalogna, finestra che corrispose proprio all'apogeo del Califfato di Cordova sotto il califfo Al Hakem II (961-976).

La lettera che Gerberto scrisse probabilmente per l'abate Garin in procinto di partire per un pellegrinaggio in

⁴⁴⁷ PANVINI CARCIOTTO, *op. cit.*, colloca la morte di Mirò nel 994, ZIMMERMANN, *op. cit.*, nel 978, le altre fonti e internet WIKIPEDIA nel 984 (http://ca.wikipedia.org/wiki/Comtat_de_Besalù).

⁴⁴⁸ “Grande cesura degli anni 985-988” sono i termini in cui ne parla ZIMMERMANN, *op. cit.*, p. 99.

Terra Santa verso il 993⁴⁴⁹ contiene l'idea di una crociata, così come della retribuzione in indulgenze per offerte in denaro, e fu molto probabilmente influenzata dalle vicende dolorose che seguirono l'apogeo culturale Omayyadde di cui lo stesso Gerberto godette in gioventù.

Nelle sue indagini da bibliofilo assetato di conoscenza Gerberto ebbe sicuramente modo di leggere a Bobbio, dove fu Abate, il libro dell'Irlandese Adamnanus *De Locis Sanctis*, mediante il quale si poté informare sia su Gerusalemme che su Santiago de Compostela.⁴⁵⁰

Ma la famosa lettera di Gerusalemme alla Chiesa Universale, data al 984, può essere considerata un invito alla crociata come ad esempio ha commentato M. G. Panvini Carciotto?⁴⁵¹

P. Riché dice di no,⁴⁵² e le ragioni sono almeno due: nel 984 c'è ancora pace tra il Califfo (successore del Profeta, come significa la parola) e Barcellona, anche se il pericolo è forse

⁴⁴⁹ P. RICHÉ, *Il papa dell'anno mille Silvestro II*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1988, p. 276.

⁴⁵⁰ U. LINDGREN, "Ptolemée chez Gerbert d'Aurillac", in *Gerberto scienza, storia e mito, Archivum Bobiense Studia II*, Bobbio 1985, pp. 619-644.

⁴⁵¹ La paternità della lettera, scritta in nome della Chiesa di Gerusalemme alla Chiesa universale, poiché costituisce un chiaro invito ad una crociata in difesa dei Luoghi Santi, è stata contestata a Gerberto. Ma la paternità di Gerberto è stata sostenuta da HAVET, SCHULTESS, K. UHLIRZ, LUX, LA SALLE DE ROCHEMAURE, LOT, FRANKE, ERDMANN, PIVEC, MOR, LATTIN E WEIGLE. Per la data della sua composizione il WEIGLE indica la primavera del 984 (HAVET: marzo-maggio 984; UHLIRZ 6 e PRATT-LATTIN: maggio 984).

⁴⁵² RICHÉ, *op. cit.*, pp. 275-277.

percepibile; e ancora la Chiesa non sarebbe in grado di sostenere l'impresa di una crociata.

Lettera 28 la Chiesa di Gerusalemme alla Chiesa Universale

Quella di Gerusalemme alla Chiesa universale che comanda agli scettri dei regni. Essendo tu, di cui io mi professo membro, ben fiorente, o immacolata⁴⁵³ sposa del Signore, ho grandissima speranza di rialzare per merito tuo il capo già quasi fiaccato. O forse dovrei in qualche modo diffidare di te, o signora delle cose? Se mi riconosci come tua, chi dei tuoi dovrà ritenere come non affatto a lui pertinente quella famosa devastazione arrecata a me e trascurarmi come la più vile delle case? Ecco, sebbene ora sono abbandonata, tuttavia il mondo intero considera me come la migliore parte di sé. Presso di me si trovano gli oracoli dei profeti, le insegne dei patriarchi, da qui mossero gli Apostoli, chiara luce del mondo,⁴⁵⁴ qui il mondo ricevette la fede di Cristo, presso di me trovò il suo Redentore. In realtà, sebbene per dignità si trovi in ogni luogo, tuttavia qui è nato secondo umanità, soffrì e fu sepolto, e da qui è stato elevato al cielo. Ma poiché il profeta disse⁴⁵⁵ "il suo sepolcro sarà glorioso", con l'aiuto dei pagani che distruggono i Luoghi Santi, il diavolo tenta di renderlo inglorioso. Datti da fare dunque, o soldato di Cristo,⁴⁵⁶ e sii portabandiera e combattente, e in ciò in cui non lo puoi con le armi, soccorri con consiglio e con aiuti economici. Che cosa è ciò che tu dai, o a chi lo dai? Invero poco del molto e a chi ha dato gratuitamente tutto ciò che tu

⁴⁵³ Ef. 5, 27.

⁴⁵⁴ Fil. 2, 15.

⁴⁵⁵ Is. 11, 10.

⁴⁵⁶ 2Tim. 2, 3.

hai⁴⁵⁷ e che non lo riceve senza ricompensarti. Infatti lo moltiplica e in futuro lo ricompensa, per mezzo tuo ti benedice, affinché tu tragga dall'elargizione maggior vantaggio, e ti toglie i peccati in modo che tu viva regnando con lui.

Lettera 28 nella traduzione di Pierre Riché

Alla Chiesa universale, in nome di Gerusalemme devastata. Mentre tu sei fiorente, sposa immacolata del Signore, di cui io sono uno dei membri, io metto in te le mie più grandi speranze, per risollevar la fronte già del tutto prosternata. Come in effetti non fidarmi di te, regina di tutto, se tu riconosci che io t'appartengo? Chi è l'apostolo che non si sentirà toccato dallo scacco formidabile che ho testé ricevuto? Chi disdegnerà di commuoversi, come di una cosa infima? Oggi umiliata, nondimeno sono colei che l'universo intero tenno un tempo per il suo più bel fiore. È dal mio seno che partirono gli oracoli dei profeti, le parole sacre dei patriarchi, è presso di me che il globo terrestre ha trovato la fede di Cristo e ha scoperto il proprio redentore. Benché per la sua divinità egli sia dappertutto, è nella mia cinta infatti che egli è nato, ha sofferto, è stato seppellito ed è resuscitato per meglio salire ai cieli. Il profeta aveva detto: il suo sepolcro sarà glorioso. Ma ecco che, i pagani stravolgendo tutto nei luoghi sacri, questo sepolcro per un'impresa del demonio è privato della sua gloria. Alzatevi dunque, soldati di Cristo! Prendete le vostre insegne, marciate a battaglia! E ciò che le armi non possono compiere, fatelo con un consiglio o con le offerte! Che cosa darete? A chi lo darete? Poca cosa senz'altro, e a colui da cui avete gratuitamente ricevuto tutto ciò che possedete. Egli non sarà ingrato. Sulla terra, i vostri beni si moltiplicheranno, nell'altra vita non potrà mancare una ricompensa. Con la mia voce, Egli vi benedice perché il vostro servizio gli sia profittevole, perché i vostri

⁴⁵⁷ Gv. 3, 27; 1 Cor. 4, 7; Mt. 10, 8.

peccati vengano cancellati e perché infine viviate felici nel regno eterno.

La crociata improponibile?

Di seguito è il commento di Riché alla lettera, che trascrivo.

In effetti questa lettera che può essere presa per un appello alla crociata, non è che una richiesta di fondi, redatta per un abate che si doveva recare in pellegrinaggio a Gerusalemme e che aveva incaricato Gerberto, allora semplice scolastico a Reims, di scrivere al suo posto un invito all'elemosina. In questa fine del X secolo, non era pensabile nessun appello alla crociata: i pellegrini erano liberi di recarsi in Terra Santa e l'Occidente non era nemmeno capace di difendersi contro i saraceni e le loro trame spagnole: al-Mansu'r aveva appena investito Santiago de Compostela, nell'indifferenza di tutti i popoli occidentali. Silvestro non avrebbe, assurdamente, predicato una crociata impossibile! Inoltre, nello stesso momento, a Bisanzio, Basilio II, al culmine della potenza, aveva spinto il suo esercito fino a Gerusalemme e costretto la città a pagargli un tributo. Malgrado lo scisma che dilaniava le due Chiese, Silvestro non avrebbe scelto uno dei soli periodi del Medioevo in cui i cristiani erano padroni della città per spingere i guerrieri a impadronirsene. Più che a Gerusalemme, Silvestro pensava al Sacro Impero romano germanico, e si sforzava, con Ottone, di organizzarlo.

Di seguito riporto anche l'opinione di Florence Trystram:⁴⁵⁸

Esisteva il problema della città santa di Gerusalemme.

⁴⁵⁸ F. TRYSTRAM, *L'Anno Mille Impero e Chiesa nell'Europa medievale*, trad. Eugenio Randi, Mondadori, Milano 1984, pp. 352-353.

Questo luogo sacro era la meta di numerosi pellegrinaggi, e dall'Occidente intero affluivano a Bari i pellegrini che desideravano recarvisi. L'Islam non si opponeva a questi viaggiatori e li lasciava liberi di circolare e di fare le proprie devozioni a Gerusalemme. Vi erano stati degli accordi formali che li riguardavano, tra i saraceni e Bisanzio. Si è detto che Silvestro II sia stato il primo a predicare una crociata per la riconquista all'Islam dei luoghi sacri. Una lettera di sua pugno potrebbe in effetti farlo credere.

Personalmente ritengo che gli episodi del sacco di Barcellona e dei suoi presumibili prodromi abbiano fatto perdere a Gerberto l'idea di libertà e fecondità culturale vissuta nella Catalogna della sua giovinezza. Dunque a ragion veduta, si può parlare più di crociata *ante-litteram*, piuttosto che di un'esortazione alla raccolta di fondi per un pellegrinaggio bisaccia e sandali.

A Gerberto non mancò l'esperienza del viaggio e del disagio specie quando i predoni saraceni cominciarono a scorrazzare lungo le coste del mediterraneo.⁴⁵⁹ Se anche l'abate Maiolo di Cluny era stato vittima di un rapimento con

⁴⁵⁹ P. ROSSI, *Gerbert: il tempo del ritorno*, Edizioni ETS, Pisa 2008. Pur essendo una storia romanzata, l'autore, che ha anche tradotto le *Lettere* di Gerbert (983-997) e l'*Historia Francorum* (888-998) di Richero di Reims, per i tipi della Pisa University Press, ha inserito nella trama episodi di scorrerie saracene, e in una di quelle fu realmente vittima l'abate di Cluny S. Maiolo (972), scorrerie ben note anche a F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo: lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Bompiani, Milano 2007, che identifica il vero medioevo con la chiusura del Mediterraneo dovuto alla pirateria.

richiesta di riscatto, con tutto il suo seguito, prima del 972⁴⁶⁰ da parte dei saraceni di Frassineto, nessuno poteva fidarsi al cento per cento dei mori in Terra Santa.

Anche Giuseppe Ligato⁴⁶¹ commenta questa lettera, che interviene dopo la disfatta delle truppe imperiali di Ottone II a Capo Colonna (982) ad opera dei mussulmani dell'Emiro di Sicilia che vi trovò la morte, dopo il Carme figurato e dopo la morte di Ottone II (983, 7 dic.), e tiene conto della letteratura millenaristica dell'epoca, non escludendo infine l'idea di crociata. Riporto di seguito in integrale le sue conclusioni.

La lettera rientra del tutto nel mondo di Gerberto d'Aurillac. Anche se progetti pontifici "precrociati" vennero formulati ben prima del proclama di Urbano II,⁴⁶² Gerberto non pensava a una vera spedizione, se non come allo spunto per un esercizio stilistico-epistolare che lui per primo sapeva di non poter trasformare in azione; ma il messaggio attesta la familiarità dell'autore con l'attività istituzionale, teologica e diplomatica che un uomo inserito negli ambienti più avanzati di quella società conosceva perfettamente. Pertanto il

⁴⁶⁰ E. POGNON, *La vie quotidienne en l'an mille*, Hachette, Paris 1981.

⁴⁶¹ G. LIGATO, "L'appello di Silvestro II per Gerusalemme", in *Gerberto d'Aurillac da abate di Bobbio a papa dell'anno Mille*, F. G. NUVOLONE (ed.), *Archivum Bobiense Studia IV*, Bobbio 2001, pp. 127-172.

⁴⁶² Proclama di Clermont-Ferrand del 27 novembre 1095, che spinse i franchi alle armi, forse ben oltre le intenzioni del sermone. Clermont si trova nell'Auvergne, la stessa regione a cui appartiene la città di Aurillac. Anche Urbano II, Ottone di Lagéry (ca. 1040-1099), era francese e studiò a Reims, dove Gerberto era stato scolarca.

documento colse un desiderio sentito come ancora inattuabile, ma non assente dal progetto di un grande mutamento universale, in cui non poteva mancare un ruolo per la Città Santa. Che un monarca degno del titolo di *miles et signifer* potesse piantare sul Santo Sepolcro una bandiera cristiana era nei desideri di molti, e tanti elementi della lettera sarebbero riemersi al momento di lanciare verso la Terra Santa un'Europa più pronta, in particolare la tensione escatologica: un aspetto svincolato dalla scadenza del millesimo anno dall'Incarnazione, dalla Passione o altro, perché faceva parte di un annuncio continuamente rielaborabile (altrimenti si sarebbe dovuto assurdamamente contestare la Sacra Scrittura, una volta smentite dai fatti le scadenze di volta in volta trascorse). In questa luce la lettera può anche restare un *fictum dictamen*: ma compilato da un uomo aggiornato e in grado di rappresentare una certa idea della Città Santa verso il Mille, con elementi che un secolo dopo, a Clermont, non sarebbero apparsi inediti.

La Basilica Ierusalem

Nota tramite il *fortleben* di Gerberto è la leggenda della testa magica, il golem, che egli avrebbe costruito per svelargli gli arcani. La testa era uno degli *automata* di cui le leggende antiche fiorirono abbondantemente, e questa, nella fattispecie, poteva rispondere sì o no alle domande.

Una di queste riguardava un suo viaggio a

Gerusalemme, e a suon di risposte di tipo “Booleano”⁴⁶³ il racconto porta alla definizione della seguente profezia: se Gerberto, ormai diventato papa, sottinteso con l’ausilio delle pratiche magiche nell’intento denigratorio dell’autore⁴⁶⁴, non fosse andato a Gerusalemme egli non sarebbe morto. Così il 3 maggio del 1003, mentre diceva messa nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, si sentì male e capì di essere prossimo alla fine. Quella Basilica infatti si chiamava Basilica Ierusalem,⁴⁶⁵ e la profezia si compiva ironicamente senza bisogno di viaggiare.

La storia è colorita, Gerberto comanda che il suo corpo sia tagliato a pezzi perché il Diavolo a cui lui avrebbe sacrificato non riuscisse a prenderselo, e poi trainato da cavalli indomiti⁴⁶⁶ il feretro si fermò al Laterano dove la sua tomba diventò sede di vaticini tramite l’umidità che ne trasudava...

⁴⁶³ L’algebra booleana è quella dei computers, basata sul bit, composto di 0 e di 1, cioè linguaggio binario. George Boole (1815-1864) logico matematico, ne fu l’inventore.

⁴⁶⁴ È il cardinale scismatico Bennone di Osnabrueck morto nel 1098 che, scomunicato da Gregorio VII, scrisse contro la Chiesa varie accuse, tra cui quella che Gerberto fosse un simoniaco, avesse cioè comprato la carica pontificia con le arti magiche. Bennone, scrive che Silvestro II "sentendosi venire addosso la morte, supplicò che gli fossero troncate le mani e la lingua, perché con esse, sacrificando al diavolo, aveva disonorato Dio" (*Gesta Romanae Ecclesiae contra Hildebrandum*, II, 4-8). Guglielmo di Malmesbury (morto nel 1142) gli attribuisce il possesso d'un libro segreto che lo guidava negli studi di negromanzia, libro preso in Al-Andalus.

⁴⁶⁵ A. ROPERTI, *Santa Croce in Gerusalemme*, in “RomaArcheologica”, 16-17: *Le chiese paleocristiane di Roma*, Elio de Rosa editore, Napoli 2003.

⁴⁶⁶ MARTINO POLONO, *chroniquer del XIII secolo*.

tutta pura invenzione, ma che stava su delle epigrafi trecentesche della basilica Sessoriana,⁴⁶⁷ visto che nel 1648 durante la ricognizione della tomba per i lavori di restauro della Basilica comandati dal papa Innocenzo X Pamphili a Francesco Borromini il corpo di Gerberto fu trovato intatto.⁴⁶⁸

Questa leggenda appartiene ad un mondo a sé, dove ogni elemento richiama altre leggende, miti, tradizioni, sottintesi che oggi sfuggono alla cultura del terzo millennio. Quel che è certo è che Ierusalem, la città santa, torna nell'ultima parte della vita terrena di Gerberto, che avrà avuto sulle sue labbra il salmo 137 "mi si attacchi la lingua al palato se mi dimentico di te, Gerusalemme" prima del suo ultimo viaggio verso la dimora che il Padre ha creato per i suoi servi fedeli.

⁴⁶⁷ S. Croce in Gerusalemme fu costruita da Costantino sul palazzo del Sessorium, dove risiedeva sua madre. Il nome Ierusalem è collegato all'aver sparso della terra di Gerusalemme sotto la cappella dedicata a S. Elena, il "sancta sanctorum" della chiesa. Le epigrafi in questione furono viste e refertate dal M. MONTAIGNE nel 1580-81 nel suo *Voyage en Italie*.

⁴⁶⁸ Si veda G. DE SPIRITO, *Silvestro II e il Laterano, o dell'epitaffio di Gerberto d'Aurillac in relazione ad altre iscrizioni lateranensi*, in *Gerberto d'Aurillac da abate di Bobbio a papa dell'anno mille*, F. G. NUVOLONE ed., *Archivum Bobiense Studia IV*, Bobbio 2001, pp. 727-77.